

IL SAGGIO

Leopold Bloom e Zeno Cosini guidano la classifica degli inetti nella letteratura di ogni tempo

Paolo Ruffilli stila un catalogo di "Maschere e figure" individuando i caratteri più tipici che ricorrono nei personaggi della narrativa

Sergio Frigo

Paolo Ruffilli
Maschere e figure
Reperitorio di tipi letterari



Qual è la tipologia di personaggio più popolare nella letteratura? L'eroe? Il bello? Il cattivo? Nessuno di questi. Stando a un godibile "catalogo" messo insieme dal poeta e scrittore trevigiano Paolo Ruffilli nel libro "Maschere e figure - Reperitorio di tipi letterari" (ed. Il ramo e la foglia, pp. 152, € 15), è il pigro, o meglio l'irresoluto.

Parliamo, naturalmente, dei caratteri più frequentati dagli autori, perché le preferenze dei lettori (basta consultare qualche blog letterario su internet) vanno in tutt'altro senso, privilegiando protagonisti molto caratterizzati come il Conte di Montecristo, Anna Karenina, l'Innominato, Lolita, Emma Bovary o Lisbeth Salander, gli investigatori da Agatha Christie a Camilleri, le eroine di Jane Austen, i personaggi di Tolkien o della Rowling... L'operazione di Ruffilli dunque individua, perlustrando centinaia fra i romanzi più importanti della letteratura occidentale fino a metà '900 (da Omero a Shakespeare, da Melville a Dickens, da Proust a Tolstoj), "una galleria di modelli ai quali sono riconducibili, nelle loro molteplici sfumature, tutti i personaggi degli infiniti racconti venuti alla luce



Paolo Ruffilli stila un catalogo di "tipi" letterari Disegno Archivio Agf

nel mondo". Si tratta di appena nove "esemplari umani", che a ben pensarci incontriamo anche nella nostra quotidianità, e che sono l'evoluzione delle "maschere" che nel teatro greco avevano la funzione di rendere riconoscibili anche a distanza i personaggi sulla scena, amplificandone i lineamenti e fissandone caratteristiche stati d'animo. Le maschere poi sono diventate psicologie e via via si sono articolate con l'evoluzione della letteratura, assumendo complessità e ruoli simbolici, magari attraverso riferimenti subliminali; ma la loro persistenza è fuori discussione: ai lettori, spiega infatti Ruffilli anche alla luce delle acquisizioni della psicoanalisi, "piace identificarsi con tutti i personaggi ma tenendoli ben separati nei loro caratteri, sentirsi insomma alternativamente dottor Jekyll e mister Hyde"; anche se la letteratura tra '800 e '900 ha rimescolato le carte, sfornando protagonisti caratterizzati dalla mescolanza, nei loro caratteri, del bene e del

male, ma condannandoli in questo modo all'abulia e all'inerzia. Ecco dunque il prevalere del pigro, nelle diverse accezioni dell'accidioso, dell'inetto, del nichilista, dell'indifferente, immortalato in particolare dalla grande narrativa russa, da Puškin (l'Oneghin è il precursore) a Goncarov (Obломov), da Turgenev (Barzarov) a Cechov (Laevsjij); anche se questi "non eroi" paralizzati dal dubbio pullulano in molte altre letterature, a partire dal sommo Dante che per disprezzo addirittura li esclude dall'inferno: possiamo citare il Leopold Bloom di Joyce, Joseph K. Di Kafka, Zeno Cosini di Svevo, gli indifferenti di Moravia, lo "straniero" di Camus, Giovanni Drogo di Buzatti, e molti altri. Meno rappresentate nei romanzi sono le altre tipologie di personaggi, forse meno interessanti, almeno per gli autori, perché più monodori. Parliamo dei tipi del libertino, dell'ipocrita, dell'ingenuo, del bello, della donna fatale, del malvagio, del vanito-

so e dell'androgino. Alla prima categoria appartengono i due archetipi contrapposti del Don Giovanni, che sacrifica al proprio desiderio le donne sedotte, e del Casanova, dall'erotismo bonario, scandaloso ma non sacrilego, che sacrifica al desiderio la propria vita: il primo è il prototipo degli sferzati libertini di De Sade, il secondo ispira ad esempio il Mellors di Lady Chatterley, e dalla loro ibridazione nascono varie figure di seduttori seriali, come la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont di de Laclos.

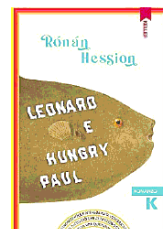
Il tipo dell'ipocrita, caratterizzato dalla cultura cinquecentesca italiana di corte, è interpretato tra gli altri dal Tartufo di Molière, da Uriah Heep di Dickens, dalla signorina Vinteuil di Proust e da Emma Bovary di Flaubert, mentre fra gli ingenui, che narrativamente evidenziano per contrasto la perfidia del mondo, spiccano il Calandrino di Boccaccio, l'Emilio di Rousseau, il giovane Holden di Salinger.

Elena di Troia e Narciso aprono l'affollata galleria dei belli, che però spesso, osserva Ruffilli, sono caratterizzati piuttosto da altre qualità che affiancano e superano la bellezza, in sé poco interessante: la perfidia e la spregiudicatezza, ad esempio, come nello Steerforth di Dickens (nel Copperfield), nel Sorel di Stendhal (Il rosso e il nero) o nel Bel-Ami di De Maupassant; questa categoria, fra le altre, pullula, *ça va sans dire*, di belle donne, come la contessa di Pietranera della Certosa di Pavia, Emma di Jane Austen, la signora Dallo-way di Virginia Woolf, Micòl Finzi Contini di Bassani, modellata nella realtà sulla nobildonna ferrarese-veneziana Teresa Foscolo in Foscarei.

IL ROMANZO

La vita tanto tranquilla di Leonard e Hungry Paul minata dalla solitudine

Marta Herzbruch



Sotto le feste vorremmo essere tutti più buoni, più empatici, ma con tutti i problemi quotidiani che ci affliggono com'è possibile riuscire a guardare il mondo con tolleranza ed ironia? Come si fa ad essere felici con poco? Si può forse essere felici semplicemente condividendo momenti di prezioso silenzio con un amico?

Tutto questo sembrerebbe possibile, a leggere "Leonard e Hungry Paul", il romanzo d'esordio dello scrittore irlandese Rónán Hession che ora arriva in Italia grazie all'editore Keller per la bella traduzione di Elvira Grassi (pp. 320, € 19,00). "Leonard e Hungry Paul" è infatti un inno alla straordinarietà della vita ordinaria e non stupisce che sia stato tra i finalisti di diversi premi letterari in Irlanda e, non ultimo, miglior libro dell'anno 2023 per i libri per l'edizione uscita nel mondo di lingua tedesca.

Protagonisti del libro sono due uomini trentenni: Leonard e Hungry Paul che hanno scelto di vivere con i genitori una vita semplice e tranquilla, due persone invisibili dal cuore gentile. Per Leonard, questo significava fare compagnia a sua madre, giocare ai giochi da tavolo con l'amico Hungry Paul e scrivere come ghost writer enciclopedie per bambini. Per Hungry Paul significava consegnare raccomandate il lunedì, rifornire le mangiatoie per gli uccelli e, quando accompagnava la madre a fare volontariato in ospedale, a stringere la mano della signora Ha-

wthorn anche per un'ora in assoluto silenzio. Le loro sono vite fatte di gesti gentili, e per questo straordinari. I due amici, che sono abili ascoltatori, iniziano però a sentire l'universo chiudersi intorno a loro quando Leonard perde sua madre e i genitori di Hungry Paul cambiano atteggiamento verso il figlio dopo il matrimonio di sua sorella Grace. Il loro stile di vita è complicato dalla loro solitudine. L'universo si sta espandendo, ma ad un certo punto sconosciuto, inizierà a contrarsi fino a tornare al nulla che c'era prima del Big Bang. Hession utilizza questa scala mutevole come metafora della loro situazione. Man mano che Leonard e Hungry Paul invecchiano, le loro vite si restringeranno o s'espanderanno? La questione potrebbe essere posta anche dalla flaubertiana coppia di amici, Bouvard e Pécuchet, che i protagonisti di questo romanzo ricordano molto per i loro errori, supposizioni o valutazioni sbagliate. Così Hungry Paul tenta di vincere un concorso per l'invenzione di nuove frasi di commiato nelle lettere commerciali, e Leonard prova a liberarsi del "ghost" e diventare un writer a tutti gli effetti, ma i loro tentativi non sono coronati dal successo. Il libro è dunque una meditazione sulla solitudine, sulla paura, ci ricorda che siamo tutti come bambini spaventati, in cerca di risposte. Con questa emozionante opera d'esordio, Rónán Hession (classe 1975), cantautore, scrittore e giornalista di Dublino dove lavora al ministero per le Politiche sociali, ci propone un libro controcorrente, senza azione, senza violenza, senza scene di sesso, privo d'eventi sensazionali, di passioni, trasgressioni, grandi tragedie o epici drammi, e - con una scrittura limpida e umoristica - ci mostra che anche la semplice storia di due trentenni solitari e taciturni merita un posto nel mondo e nella letteratura. Perché anche il silenzio dei fiori ha un suo linguaggio ineffabile. —

LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

- 1 L'educazione delle farfalle** di Donato Carrisi
LONGANESI
- 2 La portalettere** di Francesca Giannone
NORD
- 3 Il vento soffia dove vuole** di Susanna Tamaro
SOLFERINO
- 4 Grande meraviglia** di Viola Ardone
EINAUDI
- 5 Percedol house** di Alessandro Fullin
MGS PRESS

Narrativa straniera

- 1 Le armi della luce** di Ken Follet
MONDADORI
- 2 Il vento conosce il mio nome** di Isabel Allende
FELTRINELLI
- 3 Baumgartner** di Paul Auster
EINAUDI
- 4 Passeggero** di Cormac McCarthy
EINAUDI
- 5 Lo scambio** di John Grisham
MONDADORI

Varia

- 1 Quando eravamo i padroni del mondo** di Aldo Cazzullo
HARPER COLLINS
- 2 Una voce dal profondo** di Paolo Rumiz
FELTRINELLI
- 3 Israele e i palestinesi in poche parole** di Marco Travaglio
PAPERFIRST
- 4 Non ti manchi mai la gioia** di Vito Mancuso
GARZANTI
- 5 Custodire la speranza** di Mario Vatta
NUOVADIMENSIONE